

# Con lo sguardo dell'uomo di Chiesa

## From a churchman's point of view



Martini nel 1989 era arcivescovo di Milano e presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa. Fu dunque direttamente coinvolto nei cambiamenti che avvennero in Europa: finalmente milioni di persone riacquistavano la libertà religiosa e per la prima volta, dopo secoli, i cristiani europei potevano incontrarsi in un clima di libertà. Di fronte a questo importante cambiamento, alcune Chiese correvano il rischio di guardare a modelli del passato per ricostruire le proprie comunità. Invece secondo Martini ormai la società in Occidente era cambiata e ben presto ciò sarebbe accaduto anche a Oriente.

*As president of the European bishops and archbishop of Milan, Martini could observe from a vantage point the changes taking place in Europe at the end of the 1980s. Millions of people finally regained their religious freedom, and European Christians could freely meet for the first time in centuries. In the face of this historical transformation, some Churches were at risk of only considering past models for the reconstruction of their communities. Martini, however, believed that Western society had changed and that the same transformation was about to occur in the East.*



“Dopo quarant'anni, le situazioni sono irrimediabilmente cambiate e cambieranno in futuro con ancora maggiore velocità.

Non è quindi possibile pensare di rifare le strutture della Chiesa secondo modelli del passato, anche se alcuni potrebbero ritenere questi modelli come i più facili e i più evidenti. Occorre tenere conto del cambio di società avvenuto in Occidente e che presto si avvererà anche nell'Est e, come Chiesa, occorre porsi decisamente nel quadro di questa nuova situazione.”

*After 40 years, conditions have hopelessly changed, and they will change faster in the future. It is not possible to think of remaking the structures of the Church according to patterns of the past. Even if someone thinks that these models are simpler and clearer. The change in the society that occurred in the West and the fact that it will soon occur in Eastern Europe too should be taken into account. As a Church, we should adopt the framework of this new situation.*

CARLO MARIA MARTINI, “VERSO QUALCHE CONCLUSIONE”,  
INCONTRO VESCOVI CENTRO E EST EUROPA, VIENNA 30 APRILE - 2 MAGGIO 1990, IN ARCHIVIO MARTINI.

**L'arcivescovo ha letto la lettera del Papa in Duomo prima di volare a Mosca**

### Messaggio di Wojtyla sull'Europa a Martini in partenza per l'URSS

È partito ieri poco dopo mezzogiorno da Linate diretto a Mosca il cardinale Carlo Maria Martini. L'arcivescovo prenderà parte alle iniziative organizzate dalla Chiesa ortodossa per celebrare i mille anni del battesimo della Russia.

Martini si unirà alla delegazione vaticana guidata dal cardinale Casaroli. Quindi proseguirà per Leningrado. Qui il presule sarà ospite del metropolita Alexy, da lui già incontrato nel febbraio scorso a Milano, nella riunione ecumenica tra i rappresentanti delle conferenze episcopali cattoliche europee (organismo presieduto dallo stesso Martini) e gli esponenti della conferenza delle chiese (in cui si ritrovano ortodossi, luterani, riformati, anglicani, vecchi cattolici, chiese libere) di cui è presidente appunto il metropolita Alexy.

In mattinata, prima di partire, l'arcivescovo ha consacrato in Duomo 53 nuovi sacerdoti (46 diocesani e 7 appartenenti a ordini religiosi). Nell'omelia tenuta in una cattedrale gremita di fedeli e di collaboratori, il cardinale ha ricordato il viaggio che stava per intraprendere, indicando le vicende della chiesa russa come esempio per i giovani sacerdoti.

Ha detto infatti Martini: «Per avere il segreto della gioia dobbiamo avere il coraggio di percorrere il cammino della croce. Mi preparo a partecipare alla grande gioia del millennio di una grande chiesa, quella russa, grande perché passata attraverso il fuoco di molte persecuzioni: per questo risplende in modo incredibile. Solo seguendo questa strada potrete diventare collaboratori della gioia degli altri vostri fratelli che vi verranno affidati».

L'arcivescovo ha reso noto con l'occasione il testo di una lettera inviata dal papa. Giovanni Paolo II, rispondendo agli auguri per il compleanno fattigli pervenire da Martini il 18 maggio scorso, ha scritto a Martini per manifestargli «la gioia spirituale che mi hanno procurato le sue parole di fraternità e affettuosa comunione verso le iniziative e il cammino del mio pastorale ministero, insieme con la premura che ella con me condivide nel ricercare le vie di una rinnovata evangelizzazione dell'Europa».

**Martini sale sull'aereo per Mosca** (Foto Day Studio)



Inquadra il QR Code per un approfondimento  
Scan the QR Code to see more

- 1 Un momento di preghiera comune durante il viaggio in Unione Sovietica nel 1988. *A common prayer during the visit in Soviet Union in 1988.*
- 2 Martini e Alexij a San Pietroburgo nel 1988. *Carlo Maria Martini and Alexij in Saint Petersburg in 1988.*
- 3 Grandi festeggiamenti durante il viaggio in Unione Sovietica nel 1988. *Great celebrations during the visit in Soviet Union in 1988.*
- 4 La delegazione vaticana in Unione Sovietica nel 1988. *The Vatican delegation in Soviet Union in 1988.*
- 5 Martini in partenza per Mosca, "Corriere della Sera", 12 giugno 1988. *Martini leaving for Moscow, "Corriere della Sera" 12th June 1988.*
- 6 Martini sulla Piazza Rossa nel 1988. *Carlo Maria Martini in Red Square in 1988.*



# Con lo sguardo dell'uomo di Chiesa

## From a churchman's point of view



Nel 1988 Martini fece parte della delegazione Vaticana invitata a partecipare ai festeggiamenti per il Millesimo anniversario del battesimo della Rus' di Kiev.

Nel maggio del 1989 Martini e Alessio II, che l'anno successivo sarebbe diventato patriarca della Chiesa ortodossa di Mosca e di tutte le Russie, organizzarono a Basilea una grande assemblea ecumenica sul tema "Pace, giustizia e salvaguardia del creato". Fu un momento davvero storico: per la prima volta le Chiese europee si incontrarono senza barriere e giovani cristiani provenienti da tutta Europa presero parte a questa festa ecumenica.

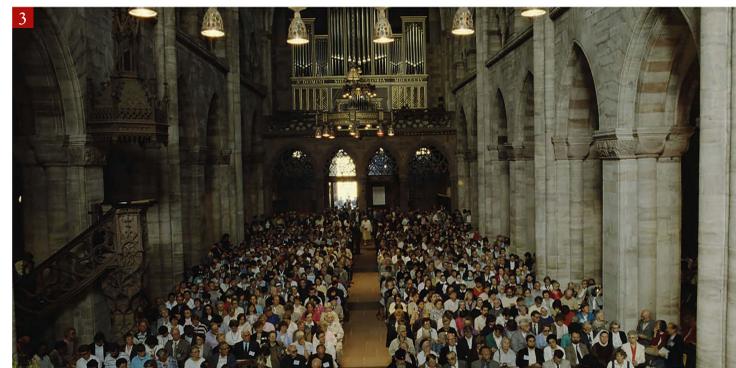
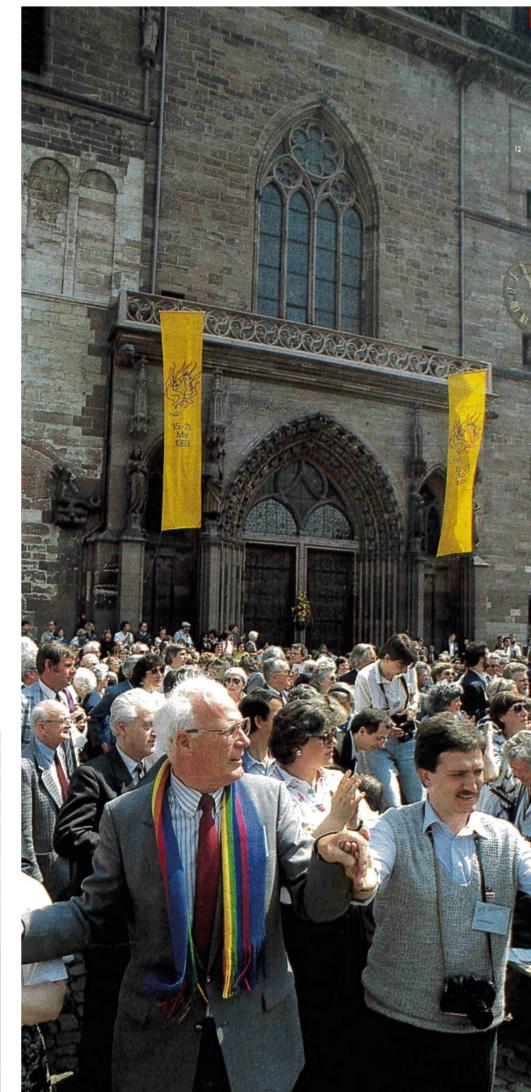
*In 1988, Martini joined the Vatican delegation that was invited to participate in the celebration of the 1000<sup>th</sup> anniversary of the Christianization of Rus'.*

*With metropolitan Alexi II – who was to become the Patriarch of the Orthodox Church of Moscow and All Russia – cardinal Martini presided over the first European Ecumenical Assembly, held in Basel on May 15-21, 1989, with the theme "Peace with Justice for the whole Creation". It was a historic moment. It was a question of deepening mutual understanding, overcoming diffidence and finding new paths for communion and cooperation between Churches and communities previously forced to lead separate lives.*

“ Si può dire che a Basilea in questi giorni abbiamo celebrato la festa della grande Europa unita. Della grande Europa, cioè dell'Europa dell'Est e dell'Ovest, del Nord e del Sud dall'Atlantico agli Urali, dal Mediterraneo al Polo Artico: l'Europa di tutti i popoli, lingue e culture, senza barriere economiche, politiche, ideologiche e neppure confessionali. ”

*We can say that in these days we have celebrated the feast of the great united Europe. The great Europe, that is the Europe from East to West, from North to South, from the Atlantic Ocean to the Urals mountains, from the Mediterranean Sea to the North Pole. The Europe of every people, every language and every culture, without economic, politic, ideologic and confessional borders.*

NOTE DI MARTINI, IN ARCHIVIO MARTINI, CCEE 1989, CCEE 1, BASEL 1989.



1 Durante l'assemblea ecumenica di Basilea. Da sinistra: Damaskinos metropolita ortodosso della Svizzera; Monsignor Mario Spezzibottiani; il card. Carlo Maria Martini; Jean Fischer, segretario della Conferenza delle Chiese europee; Alessio metropolita di Leningrado. *During the Ecumenical Assembly in Basel. From left: the Swiss Orthodox metropolitan, Damaskinos; Monsignor Mario Spezzibottiani; Carlo Maria Martini; Jean Fischer, secretary of the Conference of European Churches; Alexi Metropolitan of Leningrad.* ("CITTÀ NUOVA", 12/1989).

2 L'abbraccio finale tra i partecipanti all'incontro ecumenico europeo di Basilea. *The final embrace between the participants in the Ecumenical Assembly in Basel.* (PH. FAUSTO GIACCONE, COURTESY OF FAMIGLIA CRISTIANA)

3 Un momento della cerimonia ecumenica nella cattedrale di Basilea. *A moment of the ecumenical celebration in the Cathedral of Basel.* (PH. FAUSTO GIACCONE, COURTESY OF FAMIGLIA CRISTIANA)

4 Giovani partecipanti all'incontro ecumenico di Basilea mostrano alcuni patchwork per la pace fatti a mano. *Some young participants in the Ecumenical Assembly show handmade patchworks for the Peace.* (PH. FAUSTO GIACCONE, COURTESY OF FAMIGLIA CRISTIANA)

5 Nei giorni dell'assemblea, i partecipanti attraversarono le frontiere svizzere, tedesche e francesi durante la Marcia delle tre nazioni. *In the days of the assembly the participants crossed the Swiss, German and French borders during the March of the three nations.* (PH. LUCA BARATTO)



# Con uno sguardo politico

## From a political point of view



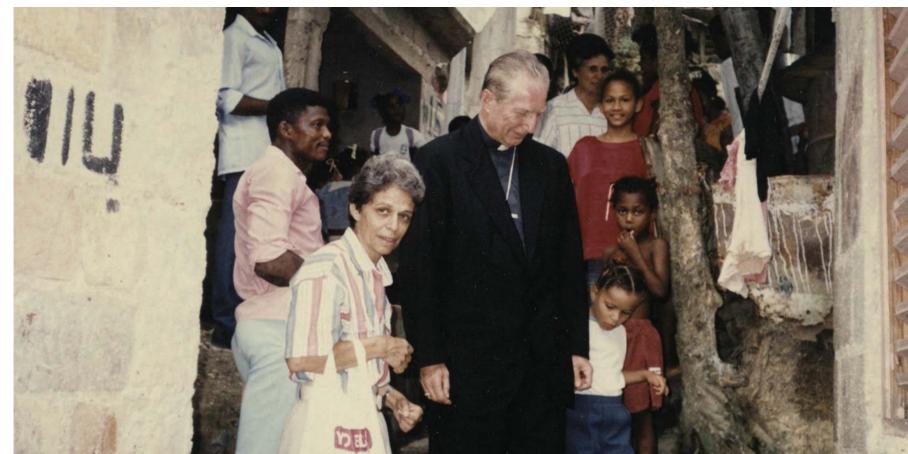
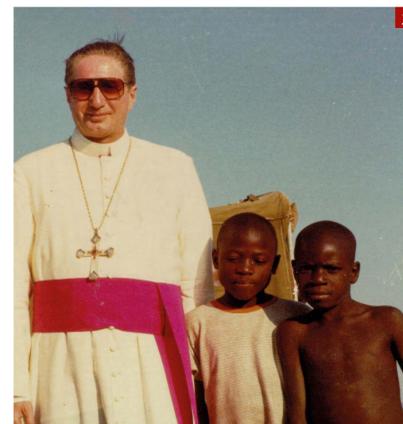
Martini, anche grazie al ruolo “europeo” che ricopriva nel 1989, elaborò molte riflessioni sulla situazione politica dell’Europa, due in particolare. Di fronte alla fine dei regimi comunisti era necessario tenere ferma la distinzione tra i sistemi comunisti, condannabili, e il marxismo, un sistema di pensiero che storicamente aveva contribuito a contrastare le cause della povertà e dell’oppressione. Era importante non sottovalutare il pericolo che le democrazie che andavano instaurandosi nei paesi dell’Est fossero troppo deboli per resistere all’emergere di spinte nazionalistiche.

*Martini, also thanks to the “European” role that he played in 1989, developed original reflections about the political situation in Europe. Martini offered two reflections after the end of the communist rules. It was necessary to preserve a distinction between Marxism and Communism: Communism devastated a lot of countries, but Marxism, as a political philosophy, contributed to bringing the cause of the poor and oppressed into focus. Martini feared that the new democracies that were rising in the East Europe would be too weak to resist the nationalistic thrusts.*

“ Non possiamo negare che il fermento nato da Karl Marx e da chi si ispira al suo pensiero ha operato come stimolo per una maggiore attenzione ai poveri e ai problemi sociali [...]. Bisogna distinguere bene i sistemi comunisti di cui sono stati denunciati al Sinodo gli effetti devastanti, da quello che è stato, magari per contrapposizione, uno stimolo, una spina nel fianco posta dalle istanze ideali del marxismo. Non si può dimenticare che il marxismo aveva istanze ideali di giustizia, di solidarietà, di riordinamento del sistema economico a servizio dell’uomo, che come tali non possono essere lasciate cadere, anche se il comunismo ha sbagliato nel modo di dare soluzioni a tali istanze. ”

*We can not deny that the smouldering produced by Karl Marx and by those who were inspired by his thought was a stimulus to give more attention to poor people and to social problems. [...] It is necessary to differentiate between the communist system, the devastating consequences of which have been reported during the Synod, and that has been an incentive, a thorn in the side, of the idealistic stances of Marxism. It should not be forgotten that Marxism had an idealistic view of justice, solidarity, reordering of the economic system at the service of humanity. These ideals cannot be allowed to collapse, even if Communism was not able to give solutions to these problems.*

G. ZIZOLA, UN CAMMINO DI SOLIDARIETÀ PER AIUTARE L’EST A RINASCERE.  
A COLLOQUIO CON IL CARDINALE CARLO MARIA MARTINI, “IL SOLE 24 ORE”, 14 DICEMBRE 1991.



1 Alcuni abitanti di Sarajevo raccolgono la legna per il fuoco, inverno 1992-1993.  
Sarajevo residents collecting firewood, Winter of 1992-1993.

2 Martini durante la sua prima visita alle missioni ambrosiane in Zambia nel luglio 1980.  
Martini during his first visit to Ambrosian missions in Zambia, July 1980.

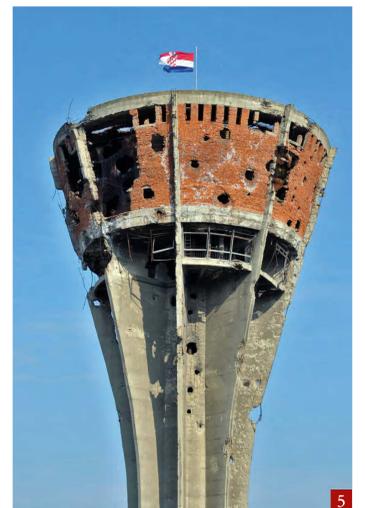
3 Martini visita l’orfanotrofo del quartiere Dharavi di Bombay, 1989.  
Martini during a visit to an orphanage in Dharavi, a quarter of Bombay, 1989.

4 Martini visita il Barrio Herrera a Santo Domingo, Repubblica Dominicana, 14 ottobre 1992.  
Martini during a visit at Barrio Herrera in Santo Domingo, Dominican Republic, 14<sup>th</sup> October 1992.



# Con uno sguardo politico

## From a political point of view



“ Tra gli aspetti fortemente negativi della situazione contemporanea, si pone il risorgere di nazionalismi esasperati, che stanno trascinando molti popoli in una spirale dolorosa di violenze. Nuove e analoghe spinte disgregatrici, foriere di chiusure, contrapposizioni e rifiuti, potrebbero ancora esplodere all’Est e all’Ovest e ci farebbero ricadere in un passato che non vorremmo rivedere. Dobbiamo perciò, tutti e ciascuno, avvertire la necessità e l’urgenza di distinguere adeguatamente tra nazionalismo e patriottismo; di discernere tra sentimenti nazionali positivi e negativi [...]; di riconoscere e difendere i diritti di minoranze contro la tendenza a ogni uniformità schiavizzante; di ricercare formule che [...] consentano a popoli diversi di vivere in un’unica entità statale vedendo pienamente salvaguardati i propri diritti e la propria identità. ”

*Among the highly negative aspects of our contemporary situation is the resurgence of exacerbated nationalisms that are dragging many peoples down into a painful spiral of violence. New and similar pressures towards disintegration, presaging exclusiveness, antagonism and rejection could still explode in the East and West and would cause us to return once again to a past which we do not wish to see again. Hence each and every one of us must warn of the need and urgency to distinguish satisfactorily between nationalism and patriotism; to separate between positive and negative national sentiments, giving a suitable interpretation to the idea of “national identity;” to recognise and defend the rights of minorities against a tendency to any slave-like uniformity; to search for formulas that overcome the immediate identification between “state” and “nation”, and enable different peoples to live in a single state framework and to see their rights and identity fully safeguarded.*

C.M. MARTINI, “SAREMO CAPACI DI RINUNCIARE A VINCERE?”,  
INTERVENTO AL CONVEGNO INTERNAZIONALE DEL MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO  
SUL TEMA “L’EUROPA ALLA RESA DEI CONTI: FEDERALISMO O NAZIONALISMO?”, 26 NOVEMBRE 1993.

- 1 Condomini bruciati in un quartiere serbo di Sarajevo.  
*Heavily damaged apartment buildings in a Serbian quarter of Sarajevo.*
- 2 La città di Sarajevo fu assediata dalle truppe serbe dal 1992 al 1995.  
*Sarajevo was surrounded by the Serbian forces from 1992 to 1995.*
- 3 La sede del parlamento della Bosnia Erzegovina in fiamme dopo essere stata colpita dai bombardamenti serbi (1992).  
*The palace of the government of Bosnia and Herzegovina burns after a bombing by the Serbs (1992).*

- 4 Una manifestazione nazionalista in Polonia.  
*A nationalist demonstration in Poland.*
- 5 Torre idrica di Vukovar, Croazia. Preservata come simbolo della battaglia di Vukovar quando la città fu assediata dal 25 agosto al 28 novembre del 1991 dalle truppe dell’Armata popolare jugoslava.  
*The Vukovar water tower, Croatia. It is one of the most famous symbols of the suffering of the city in the Battle of Vukovar, when the city was besieged for 87 days.*



# Il sogno di una “casa comune europea”

## The dream of an “European common house”



Martini era convinto che le trasformazioni in atto in Europa costituissero un passo decisivo verso l'auspicata unificazione del continente. Affinché il processo di costruzione di un'Unione Europea estesa dall'Atlantico agli Urali portasse alla realizzazione di una “casa comune” per tutti i popoli europei erano necessarie per Martini alcune regole.

According to Martini, the European transformations after 1989 were a decisive step towards European integration. However, to make the realization of a “common house” for all European peoples from the Atlantic to the Urals possible, some rules were necessary to build a “common house” for every European person. What were they according to Martini?



MESSAGGIO FINALE DELL'ASSEMBLEA ECUMENICA EUROPEA  
Basilea 1989

Proclamato durante la celebrazione ecumenica a chiusura dell'Assemblea Ecumenica Europea e rivolto a tutti i cristiani d'Europa

Care sorelle e cari fratelli,

1. Per la prima volta delegati di tutte le Chiese d'Europa si sono riuniti, venendo dall'Est e dall'Ovest, dal Sud e dal Nord, al di là di quelle frontiere confessionali e politiche che fino a poco tempo fa sembravano insormontabili. Per quanto profonde fossero le ferite e le divisioni del passato, i legami che ci uniscono in Cristo si sono dimostrati più forti. Sta nascendo una comunione che ci riempie di speranza e di riconoscenza.

2. “Giustizia e pace si sono abbracciate”. Queste parole del Salmista hanno costituito l'asse dei lavori della nostra Assemblea. Quanto però siamo ancora lontani da tale promessa! Milioni di uomini, di donne, di bambini sono vittime della povertà, della fame e della guerra. I diritti fondamentali degli uomini sono ancora costantemente violati. Specie animali e vegetali scompaiono definitivamente. La vita delle generazioni future e pure la nostra è oggi messa in pericolo.

3. Cosa dice il Vangelo in quest'ora a noi cristiani d'Europa? La condizione fondamentale di ogni testimonianza credibile è la conversione: conversione al Creatore che nel suo amore si prende cura di ognuna delle sue creature; conversione a Gesù Cristo, Figlio di Dio, che ci ha dato l'esempio di umanità autentica; conversione allo Spirito Santo; sorgente della vita nuova. Come cristiani europei abbiamo una grande responsabilità nella causa della crisi odierna. Per questo chiediamo a Dio di perdonare il nostro peccato e di darci la forza di convertirci, per divenire strumenti della sua pace.

4. Il progetto di Dio per l'umanità rimane un mistero che nessuno può sondare; ma fondandoci sull'Evangelo noi abbiamo la certezza che Dio vuole condurre la sua creazione alla redenzione. In base a questa certezza noi vogliamo resistere a ogni tipo di fatalismo. Come l'apostolo Paolo, anche noi siamo oggi incaricati di trasmettere l'esortazione: “Siate riconciliati con Dio”. Ma lasciarsi riconciliare con Dio significa nello stesso tempo resistere alle forze della distruzione e della morte.

Ogni essere umano, indipendentemente dal sesso, dalla razza, dalla nazionalità, dalla lingua porta in sé l'immagine di Dio ed è perciò membro con pieni diritti della società. Dobbiamo testimoniare chiaramente che Cristo stesso soffre in tutti quelli la cui dignità è calpestate; dobbiamo saperlo seguire nel suo essere dalla parte degli oppressi, di quelli che sono privati dei loro diritti, dei torturati. Vogliamo affermare i diritti dei profughi e ci impegniamo a costruire una società nella quale uomini e donne si dividono in modo uguale le responsabilità.

- Miseria e fame sono uno scandalo, e non ci possono lasciare tranquilli. Ci impegniamo, sia a livello mondiale che a quello locale, ad una politica di condivisione e a sostenere ogni passo nella direzione di un alleggerimento del debito che opprime tanti paesi del Terzo Mondo.

- La guerra come mezzo per risolvere i conflitti deve essere superata. Faremo tutto il possibile, ognuno nel proprio paese, perché si realizzi la visione di una sicurezza comune. Ci impegniamo oggi a creare al di qua e al di là delle frontiere, un clima di fiducia, nel quale possa crescere la disponibilità ad un disarmo sia nucleare che chimico e convenzionale. La testimonianza della nonviolenza è inscindibilmente legata al cammino della riconciliazione.

- Dobbiamo lottare contro l'illusione che lo sfruttamento della natura sia senza limiti. Un rapporto pacifico con la natura presuppone la rinuncia alle strutture che minacciano la vita, sia nell'economia che nella società. Abbiamo constatato in questi giorni, una volta di più, che deve essere drasticamente ridotto il consumo delle risorse e dell'energia. Questo esige da parte di noi tutti uno stile di vita più semplice e radicalmente diverso.

5. Per assolvere il compito che abbiamo ricevuto, abbiamo bisogno gli uni degli altri. Certo è il patto di Dio in Gesù Cristo. Alla luce di questo annuncio vogliamo dimorare nella comunione fraterna e nella solidarietà. Le trasformazioni politiche e sociali che oggi accadono in Europa danno motivo di speranza. Vogliamo insieme dare il nostro contributo perché si possa stabilire una maggiore giustizia, una maggiore disponibilità al dialogo, una maggiore attenzione ai doni della creazione. Come una crisi nazionale va al di là delle nostre frontiere, così anche la nostra comunione deve oltrepassarle. Questa deve essere aperta all'amicizia e alla collaborazione con tutti coloro che cercano la pace nella giustizia, a qualsiasi religione o convinzione appartengano. Solo così la nostra comunione potrà diventare un segno di speranza in un mondo come il nostro, minacciato e diviso.

Lo Spirito Santo di Dio, che ci ha raccolti qui, agirà ben al di là delle nostre attese. Noi crediamo che egli è già all'opera per far crescere il seme che qui è stato seminato.

Questa è la nostra speranza. Questa è la nostra preghiera.

“Dobbiamo imparare a vivere in molti su un piccolo continente. Lo spazio è limitato, le risorse sono scarse. Sono perciò necessarie alcune fondamentali regole di casa. Tali regole dovrebbero comprendere: il principio dell'uguaglianza di tutti coloro che vivono nella casa, indipendentemente dal fatto che siano forti o deboli; il riconoscimento di valori quali la libertà, la giustizia, la tolleranza, la solidarietà, la partecipazione; un atteggiamento positivo verso le persone di diversa religione, cultura e visione del mondo; porte e finestre aperte. In altri termini: molti contatti personali, scambi di idee, dialogo, anziché violenza nella risoluzione dei conflitti.”

DOCUMENTO FINALE  
DELL'ASSEMBLEA ECUMENICA EUROPEA DI BASILEA 1989.

*We must learn to live with many people on a small continent. There is limited space, resources are scarce. Some basic “house rules” are needed to make this possible. Such rules would include: the principle of equality for all who live there, whether strong or weak. The recognition of such values as freedom, justice, tolerance, solidarity, participation. A positive attitude towards adherents of different religions, cultures and world views. Open doors, open windows: in other words: many personal contacts; exchange of ideas; dialogue instead of resolving conflicts through violence.*

PEACE WITH JUSTICE FOR THE WHOLE CREATION – MESSAGE  
OIKOUMENE.NET/ENG.REGIONAL/ENG.REG.BASEL/

1 Pieter Bruegel il Vecchio, *Grande Torre di Babele* (1563), olio su tavola, Kunsthistorisches Museum, Vienna.  
Pieter Bruegel the Elder, *The (Great) Tower of Babel* (c. 1563), oil on wood panel, Kunsthistorisches Museum, Wien.



2 Messaggio finale dell'Assemblea Ecumenica Europea di Basilea, 1989.  
*Final message of the Ecumenical Assembly in Basel, 1989.*  
3 Una cartina satirica dell'Europa, 1932.  
*A satirical map of Europe, 1932.*

# Il sogno di una “casa comune europea” The dream of an “European common house”



L'Europa, benché divisa dalla geografia, dalla storia, dalla lingua, appariva a Martini capace di unificarsi grazie alla libera volontà dei cittadini.

*Martini thought Europe was divided by its geography, history, and languages, but at the same time it was able to unify thanks to its citizens' free will.*

“ L'unità sarà il frutto della libera volontà dei popoli, che a sua volta presuppone ed esige un'autentica maturità morale. Occorre perciò che si operi per realizzare un'autentica e diffusa democrazia [...]. Agli Europei, cui il trattato di Maastricht riconosce una cittadinanza comune, bisogna garantire una partecipazione reale, da cittadini, alle grandi scelte dell'Europa, togliendo la sensazione che l'Unione europea sia solo un'opera di vertice. ”

*Unity will rather be the fruit of the free will of peoples, which in its turn presupposes and requires an authentic moral maturity. Action is necessary to achieve an authentic and widespread democracy [...] Europeans, whose common citizenship the Maastricht Treaty recognises, must be guaranteed real citizen participation in the great choices of Europe, ending the sensation that the European Union is simply a matter of summits, that it does not concern ordinary people.*

C.M. MARTINI, “SAREMO CAPACI DI RINUNCIARE A VINCERE?”,  
INTERVENTO DEL CARDINALE AL CONVEGNO INTERNAZIONALE DEL MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO  
SUL TEMA “L'EUROPA ALLA RESA DEI CONTI: FEDERALISMO O NAZIONALISMO?”, 26 NOVEMBRE 1993.



1 François Dubois, *Il massacro di San Bartolomeo (1572-1584)*, olio su tavola, Musée cantonal des Beaux-Arts, Losanna.  
François Dubois, *Le Massacre de la Saint-Barthélemy (1572-1584)*, oil on wood panel, Musée cantonal des Beaux-Arts, Lausanne.

2 Durante la Grande Guerra, la religione fu reclutata a sostegno dello sforzo bellico delle nazioni europee, sia per esaltare il significato religioso della guerra stessa, sia per fornire elementi consolatori ai lutti e alle sofferenze dei soldati e delle popolazioni. Nella foto, il cardinale Carlo Ferrari visita un ospedale militare (Archivio Associazione Cardinal Ferrari della Compagnia di San Paolo).  
*During the First World War religion served both to unite fellow soldiers of the same denomination and to motivate them to fight and to provide consolation to the suffering soldiers and civilians. Picture shows Cardinal Carlo Ferrari visiting a military hospital (Archive of the Cardinal Ferrari Association of the Compagnia di San Paolo).*

3 Antoine-Jean Gros, *Napoleone sul campo di battaglia di Eylau (1808)*, olio su tela, Musée du Louvre, Parigi.  
Antoine-Jean Gros, *Napoléon on the Battlefield of Eylau (1808)*, oil on canvas, Louvre Museum, Paris.



# Il contributo della diocesi di Milano e il ruolo dell'Università Cattolica

## From Milan: the contribution of the diocese and the role of the Catholic University



Martini credeva che la Chiesa cattolica e quella ortodossa potessero arricchirsi in un reciproco scambio. Perciò come arcivescovo di Milano promosse, con il contributo dell'Università Cattolica, scambi culturali alla pari tra cattolici e ortodossi e fece in modo che la diocesi milanese offrisse aiuti materiali alle diocesi ortodosse russe più povere.

Martini thought it necessary to establish an equal standing between the Catholic Church in the West and the Orthodox Church in the East. As Archbishop of Milan and with the contribution of the Catholic University he promoted cultural exchanges between the Catholics and the Orthodox. The diocese of Milan also provided economic support to the poorest Russian Orthodox dioceses.

### Martini: campagna di Russia contro la tragedia della fame

Gli aiuti raccolti dalla diocesi andranno alla città di Kostroma  
 La Chiesa sovietica chiede un aiuto  
 Delegazione della diocesi di Milano vola a Mosca per offrire collaborazione

Il cardinale Martini

La Chiesa di Milano ha una lunga tradizione di solidarietà verso i più bisognosi. In questi anni di indagine, il cardinale ha voluto che la Chiesa cattolica si occupasse di un problema che per la Russia è una tragedia. La Chiesa di Milano ha una lunga tradizione di solidarietà verso i più bisognosi. In questi anni di indagine, il cardinale ha voluto che la Chiesa cattolica si occupasse di un problema che per la Russia è una tragedia.

- 1 Carlo Maria Martini il 10 febbraio 1980 fa il suo ingresso nella diocesi di Milano. On 10<sup>th</sup> February 1980, Carlo Maria Martini entered Milan.
- 2 Un incontro presso l'Università Cattolica di Milano, dicembre 1985. A meeting at the Catholic University in Milan, December 1985.
- 3 Una lettera di ringraziamento dalla città di Kostroma. A letter of thanks from Kostroma.



**Aiuti a Kostroma**  
 EUCUMENISMO La concreta solidarietà a una diocesi ortodossa  
 La Chiesa di Milano ha una lunga tradizione di solidarietà verso i più bisognosi. In questi anni di indagine, il cardinale ha voluto che la Chiesa cattolica si occupasse di un problema che per la Russia è una tragedia.

### La Chiesa sovietica chiede un aiuto

Le esperienze maturate dal clero ambrosiano potranno tornare utili per rivitalizzare le strutture locali  
 Delegazione della diocesi di Milano vola a Mosca per offrire collaborazione

Il cardinale Martini

La Chiesa di Milano ha una lunga tradizione di solidarietà verso i più bisognosi. In questi anni di indagine, il cardinale ha voluto che la Chiesa cattolica si occupasse di un problema che per la Russia è una tragedia.

### MILANO. Il racconto del vescovo ortodosso russo Mogilev

Per la fede è una nuova primavera  
 «Ma adesso ci serve il vostro aiuto»

Il cardinale Martini

La Chiesa di Milano ha una lunga tradizione di solidarietà verso i più bisognosi. In questi anni di indagine, il cardinale ha voluto che la Chiesa cattolica si occupasse di un problema che per la Russia è una tragedia.

### La spedizione a Mosca della Curia di Milano

«I preti russi volevano sapere come s'imposta la parrocchia»  
 RACCONTI  
 La Chiesa di Milano ha una lunga tradizione di solidarietà verso i più bisognosi. In questi anni di indagine, il cardinale ha voluto che la Chiesa cattolica si occupasse di un problema che per la Russia è una tragedia.

- 4 Un'immagine dal caseificio di Kostroma costruito con il contributo della Diocesi di Milano (Archivio Storico Diocesano). A photo from the cheese factory in Kostroma built with the contribution of the Diocese of Milan (Diocesan Historical Archive).
- 5 Rassegna stampa dedicata al gemellaggio ecumenico tra Milano e Kostroma. Press review of the ecumenical twinning between Milan and Kostroma.



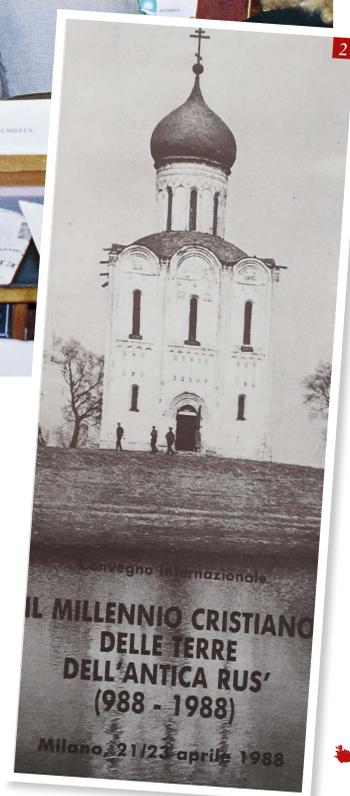
# Il contributo della diocesi di Milano e il ruolo dell'Università Cattolica

## *From Milan: the contribution of the diocese and the role of the Catholic University*



L'Università Cattolica di Milano nel 1988 organizzò un convegno internazionale dedicato alla Chiesa ortodossa. Nel 1997 il Dipartimento di Scienze Religiose contribuì all'organizzazione a Strasburgo di un simposio sul tema "La mémoire des origines dans le processus de la construction européenne".

*In 1988 the Catholic University arranged an international meeting devoted to the Orthodox Church. In 1997 the Department of Religious Studies contributed to the realization of a symposium on "La mémoire des origines dans le processus de la construction européenne".*



## *Pregiera per l'Europa*

Padre dell'umanità, Signore della storia, guarda questo continente europeo al quale tu hai inviato tanti filosofi, legislatori e saggi, precursori della fede nel tuo Figlio morto e risorto.

Guarda questi popoli evangelizzati da Pietro e Paolo, dai profeti, dai monaci, dai santi; guarda queste regioni bagnate dal sangue dei martiri e toccate dalla voce dei Riformatori.

Guarda i popoli uniti da tanti legami ma anche divisi, nel tempo, dall'odio e dalla guerra. Donaci di lavorare per una Europa dello Spirito fondata non soltanto sugli accordi economici, ma anche sui valori umani ed eterni.

Una Europa capace di riconciliazioni etniche ed ecumeniche, pronta ad accogliere lo straniero, rispettosa di ogni dignità.

Donaci di assumere con fiducia il nostro dovere di suscitare e promuovere un'intesa tra i popoli che assicurino per tutti i continenti la giustizia e il pane, la libertà e la pace. Amen

*Father of mankind, Lord of history, watch over Europe to whom you have sent philosophers, legislators, wise people, forerunners in faith of your Son, who has died and has risen again.*

*Watch over these peoples, evangelized by Peter and Paul, by the prophets, by the monks, by the saints; watch over these regions watered by the blood of the martyrs and touched by the voice of the Reformers.*

*Watch over the peoples united by so many ties but also divided, over time, by hatred and war. Help us working for a Europe of the Spirit founded not only on economic agreements, but also on human and eternal values.*

*A Europe capable of ethnic and ecumenical reconciliations, ready to welcome the stranger, respectful of each person's dignity.*

*Grant that we assume our duty with hope to inspire and promote an understanding among peoples which ensures in all the continents justice and bread, freedom and peace. Amen*

26.05.2005

1 Simposio "La mémoire des origines dans le processus de la construction européenne", Strasburgo, 17 settembre 1997. "La mémoire des origines dans le processus de la construction européenne", Symposium in Strasbourg, 17<sup>th</sup> September 1997.

2 Volantino del Convegno "Il Millennio cristiano delle terre dell'antica Rus' (988-1988)", organizzato a Milano dall'Università Cattolica nell'aprile del 1988. Flyer of the Conference "Il Millennio cristiano delle terre dell'antica Rus' (988-1988)" organized by the Catholic University in Milan, April 1988.

3 Carlo Maria Martini con il presidente del Parlamento Europeo José María Gil-Robles y Gil-Delgado al Simposio di Strasburgo nel settembre 1997. Martini and José María Gil-Robles y Gil-Delgado, President of the European Parliament, at the Symposium in Strasbourg in September 1997.



# BERLINER MAUER 1961 - 1989

“ Non va dimenticato che non c'è forse un altro continente che disponga di così pochi fattori naturali di unità quanto l'Europa. La geografia non unisce un paese diviso da montagne e aperto verso tutti i mari del mondo. Non v'è altrove un numero tanto grande di lingue colte e di culture condensate in poco territorio. Se dunque l'Europa deve diventare una, non sarà che grazie alla volontà esplicita dei cittadini, al loro libero consenso, mosso da valori ideali e dalla scoperta e suscitazione di interessi comuni, cioè di un bene comune europeo. ”

*We can not forget that maybe there is not another continent that has so few natural factors of unity as Europe. Geography does not join a country divided by mountains and open to all the seas of the world. There is not another place in the world where there are so many cultured languages, and so many cultures condensed onto a small territory. If Europe has to become a unity, that will be only thanks to the explicit willingness of the citizens, thanks to their free agreement, driven by ideals and by the discovery and stimulation of common interests, that is a common European good.*

+ Carlo Maria Card. Martini

C.M. MARTINI, "VERSO UN'EUROPA UNITA?", DISCORSO DEL CARDINALE ARCIVESCOVO PER LA FESTA DI S. AMBROGIO, CENTRO AMBROSIANO, MILANO 1991.





“ L’augurio con cui concludo è che, oggi come ieri, non manchino uomini e donne, giovani e adulti, che condividano tali ideali e che siano disposti ad assumere ogni loro responsabilità per l’edificazione di un’Europa nella quale ogni uomo, ogni popolo, ogni nazione possa vivere in una pace piena e solidale. ”

*The hope is that, today like yesterday, there are not lacking men and women, young and adults, that share these ideas and that they are willing to assume a full responsibility for the building of a Europe in which every man, every people, every nation can live in a full and solidary peace.*

*+ Carlo Maria Card. Martini*

C.M. MARTINI, “SAREMO CAPACI DI RINUNCIARE A VINCERE?”, INTERVENTO DEL CARDINALE AL CONVEGNO INTERNAZIONALE DEL MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO SUL TEMA “L’EUROPA ALLA RESA DEI CONTI: FEDERALISMO O NAZIONALISMO?”, 26 NOVEMBRE 1993.

